GIUGNO 2024

la Clessidra

PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ DELLA COOPERATIVA SOCIALE GSH - N. 58 - ANNO 21°

La Clessidra n. 58 - Giugno 2024 - Poste Italiane Spa – spedizione in abbonamento postale – DL 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 NR.46) art. 1 comma 1 NE/TN. - AUT. N° 0104 PERIODICO ROC - Contiene I.R.

Uguaglianza e coesione sociale

All'interno
LINEE EVOLUTIVE

8 **Parent training: un supporto alla famiglia e un'opportunità di crescita**

SOMMARIO

11

13

LA CLESSIDRA
Periodico d'informazione, cultura e attualità della Cooperativa Sociale GSH
Giugno 2024 n. 58 - Anno 21°

Direzione e redazione
38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
Tel 0463 424634
info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale
Michele Covi

Direttore responsabile
Piero Flor

Redazione
Michele Covi, Lorenza Dalpiaz, Piero Flor, Venera Russo

Hanno collaborato
Giuliano Beltrami, Silvia De Vogli, Linda Taraborrelli, Mauro Berti, Walter Sandri, Barbara Poli, Stefana Tomasi, Beatrice De Blasi, Venera Russo

Concept and layout
Palma & Associati

Fotografie
Archivio GSH, archivi Palma & Associati, archivio Altromercato

Stampa Tipografica
Pixartprinting Spa - Stabilimento Lavis -TN

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1213
Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

Il giornale è consultabile sul sito internet www.gsh.it

vai al sito della Cooperativa Sociale GSH

GSH Cooperativa Sociale
Sede legale 38023 Cles (TN) Via Mattioli 9
Partita IVA 01292700224
Uffici amministrativi 38023 Cles TN
Via Lorenzoni 21
Tel 0463 424634
info@gsh.it - www.gsh.it
Ufficio 38017 Mezzolombardo TN
Piazza Luigi Dalpiaz 11

Presidente
dr. Michele Covi
michele.covi@gsh.it

Assistente alla direzione
dr. Elena Pancheri
elena.pancheri@gsh.it

Responsabile amministrativo
dr. Lorenza Dalpiaz
lorenza.dalpiaz@gsh.it

Responsabile di segreteria
rag. Anna Deromedi
anna.deromedi@gsh.it

Addette alla segreteria
rag. Silvia Perlot
silvia.perlot@gsh.it

dr. Emilia Collini
emilia.collini@gsh.it

Responsabile Percorsi per l'inclusione "Il Quadrifoglio"
dr. Stefania Tomasi
stefania.tomasi@gsh.it

Responsabile Percorsi per l'inclusione "Il Melograno"
dr. Venera Russo
venera.russo@gsh.it

Responsabile Percorsi per l'inclusione Centro Occupazionale "Arcobaleno"
dr. Linda Taraborrelli
linda.taraborrelli@gsh.it

Responsabile Comunità di Accoglienza "Lidia"
dr. Elena Pancheri
elena.pancheri@gsh.it

Responsabile Area Scuola
dr. Linda Taraborrelli
linda.taraborrelli@gsh.it

Responsabile IDE
dr. Linda Tarabborrelli
linda.taraborrelli@gsh.it

Responsabile Area Lavoro
dr. Barbara Poli
barbara.poli@gsh.it

Responsabile sistema gestione integrato
dr. Broll Avila Elizabeth Esther
elizabeth.brollavila@gsh.it

Referente comunicazione
dr. Venera Russo
venera.russo@gsh.it

Pagina 22

FONT biancoenero®

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®* di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi. La font è gratuita per studenti e insegnanti.

PRIMO PIANO

4 Le leggi su volontariato e cooperazione sociale

OPINIONI

7 Ciechi_tecnologie

7 Educa: quando l'educazione unisce

APPROFONDIMENTI

08 Parent training: un supporto alla famiglia e un'opportunità di crescita

11 La rete e le sue implicazioni

EDITORIALE

DI MICHELE COVI

"Essere diversi è una delle cose più belle che possiamo sperimentare.
La disabilità non definisce una persona, è solo un aspetto della sua esperienza."

Marlee Matlin, attrice americana
premio Oscar affetta da sordità

Ancora oggi, parlare di disabilità spesso evoca immagini di limiti e difficoltà.
In una società che aspira alla giustizia e all'uguaglianza, la disabilità non deve essere vista come un ostacolo, ma come una risorsa preziosa. È tempo di adottare un nuovo paradigma che riconosca e valorizzi la diversità come funzionale al progresso sociale, culturale ed economico. Serve promuovere l'inclusione, rispettare i diritti e creare opportunità affinché tutti possano contribuire pienamente alla vita sociale, economica e culturale.
Il Trentino, con la sua tradizione di solidarietà e coesione sociale, può contribuire a rafforzare la percezione positiva del ruolo delle persone con disabilità nei vari contesti di vita, incluso quello lavorativo. Le aziende che adottano politiche di assunzione inclusive e che offrono ambienti di lavoro accessibili, per esempio, scoprono spesso di avere una marcia in più che si manifesta nello stimolo alla creatività e all'innovazione.
Anche la cooperativa sociale Gsh è quotidianamente impegnata a favorire lo sviluppo di una cultura inclusiva che rafforzi la percezione positiva di ogni persona, a prescindere dalla condizione di svantaggio in cui si trova a vivere.

GSH NOTIZIE

13 Tasselli di comunità
14 Attività sportiva GSH
15 7ª edizione della mostra Project Art
16 Progetto teatro-terapia
17 Il Festival internazionale delle Abilità Differenti

DAL MONDO

18 Cambiamento climatico e questione femminile al centro dell'azione di Mandacarù e Fondazione Altromercato

TERRITORIO

21 Una targa tattile per il Santuario di San Romedio

STORIE DI VITA

22 Intervista a Enisa

ALL'INTERNO

LINEE EVOLUTIVE

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C147178

DI VENERA RUSSO

CARLO BORZAGA

Le leggi su volontariato e cooperazione sociale

Borzaga è nato nel 1948 e si è laureato in Sociologia nel 1972 presso l'ateneo trentino. Professore ordinario di Politica economica, presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento, dal 2001, è stato preside della Facoltà di Economia tra il 2003 e il 2006, e successivamente vice-direttore del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale nel triennio 2015-2018. Nel corso della sua carriera come ricercatore, docente e imprenditore sociale, Carlo Borzaga ha saputo coniugare il percorso accademico con un immenso impegno nell'attivismo sociale.

Carlo Borzaga

Presso la facoltà di Economia è stato direttore dell'Istituto Studi Sviluppo Aziende Nonprofit (ISSAN) dal 1997 al 2009; ha contribuito alla creazione del network europeo di ricerca di riferimento nel settore dell'impresa sociale EMES, Emergence of Social Enterprises. Ha coadiuvato a fondare ed ha presieduto la rete Iris Network, network italiano che associa i principali attori, tra ricercatori e istituzioni, impegnati sul tema della conoscenza in materia di impresa sociale. In seguito, ha dato vita alla Fondazione Euricse – European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises, che ha guidato come presidente fino a maggio 2022. Tale fondazione è considerata come uno dei principali centri di studio e ricerca a livello europeo e internazionale, focalizzato sulle tematiche dell'economia sociale e della cooperazione. I suoi interessi di ricerca principali si sono rivolti al mercato del lavoro, all'analisi economica delle organizzazioni nonprofit e delle imprese sociali, delle cooperative in generale e, in particolare, delle cooperative sociali e dell'evoluzione di queste forme organizzative a livello europeo ed internazionale. Inoltre, ha seguito anche le tematiche legate ai sistemi di welfare e dell'organizzazione dell'offerta di servizi sociali e sanitari. Ha scritto e co-editato numerosi libri, saggi e articoli accademici che approfondiscono temi quali il mercato del lavoro, le imprese sociali e

cooperative, e i sistemi di welfare. Carlo Borzaga è mancato a 75 anni, dopo una grave malattia nel marzo 2024. Imprenditore sociale e ispiratore di politiche pubbliche e di innovazioni legislative, Carlo Borzaga è noto, non solo agli addetti ai lavori, come uno dei principali e più dedicati studiosi della cooperazione e del Terzo Settore.

É considerato un punto di riferimento nel panorama della cooperazione e dell'economia sociale, uno dei "padri" delle leggi più significative sulla cooperazione sociale e sul volontariato: dalla legge sul volontariato organizzato (366/91) a quella sul diritto al lavoro dei disabili (68/1999), fino alla legge delega 117/2017, nota come riforma del Terzo Settore.

All'inizio del 2023, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli aveva conferito l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", titolo destinato a coloro che si sono distinti per speciali benemerenze verso la nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia. Passione politica, dedizione, profonda cultura, rigore morale, fedeltà ai principi, e l'umanità con cui si è rapportato con tutti coloro con i quali ha collaborato, sono le caratteristiche che lo descrivono.

Borzaga credeva fermamente che il terzo settore, il volontariato e il mondo della cooperazione, potessero cambiare il mondo in cui viviamo.

Oltre a contribuire allo studio e alla promozione dell'economia cooperativa, ha anche messo in pratica tali principi, contribuendo a fondare e dirigere numerose organizzazioni. Villa Sant'Ignazio a Trento, è una delle prime cooperative attive nel sociale, della quale è stato presidente per nove anni.

Il professor Borzaga è stato attivamente coinvolto nella creazione di Federsolidarietà, la Federazione Nazionale delle Cooperative Sociali, e del Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale – CGM, di cui ha ricoperto il ruolo di amministratore. Ha presieduto il Consorzio trentino della cooperazione sociale Consolida dal 1989 al 1993 e nel 1996 ha fondato il primo master universitario in Italia in Gestione di Imprese sociali (Master GIS) ancora oggi attivo. Grazie a questo programma, oltre 450 giovani laureati hanno trovato impiego nel settore non profit.

Borzaga, pur essendo malato di Sla, aveva continuato a lavorare fino all'ultimo: «Da questa malattia non si guarisce, ma si combatte solo sul piano psicologico. E poi ho troppe cose da fare per arrendermi», aveva raccontato un paio d'anni fa alla redazione di Buone Notizie del Corriere. E proprio per la Newsletter di Buone Notizie di lunedì 4 marzo ha firmato il suo ultimo articolo, dedicato alle nuove sfide del volontariato.

GIULIANO BELTRAMI
Giornalista

INTEGRAZIONE SOCIALE

Ciechi_tecnologie

Ebbene sì, viviamo nel mondo dei paradossi. Due notizie mi hanno colpito ultimamente. E non capisco più il mondo in cui vivo. La prima. Nel 2023 lo strumento più venduto in Italia per la scrittura dei ciechi è la tavoletta Braille con punteruolo. La notizia dirà poco a chi non conosce la materia. Basti dire che per decenni è stato il mezzo di comunicazione: si imparava a scrivere così, in prima elementare, e si usava per tutta la vita, con olio di gomito e braccio del tennista a forza di premere con il punteruolo sulla carta per fare puntini. Poi è arrivata la macchina da scrivere a lenire le fatiche. Infine ecco l'informatica che ha permesso la comunicazione con l'universo mondo senza bisogno di mediatori. Domanda un po' stralunata: perché nell'era della digitalizzazione si insegna con la tavoletta ed il punteruolo, ossia con l'archeologia industriale? Non lo so. C'è chi sostiene che la colpa sia di chi insegna ai docenti, i quali comperano la tavoletta consigliata e non la useranno mai, non imparando il Braille e quindi non insegnandolo a loro volta agli alunni. Tanto c'è il computer che ha il doppio display, anzi triplo: video normale, display braille e sintesi vocale.

E i paradossi? Scopro che l'istituto dei ciechi di Bologna ha in serbo il progetto Camera chiara, da contrapporre a camera oscura, per insegnare a ciechi e ipovedenti a sviluppare le foto secondo la tecnica della rayografia. Cercare su Wikipedia chi era Man Ray perché non ho spazio. Chiederete: dov'è il paradosso?

Non si insegna più il metodo di scrittura e lettura Braille, che ha tolto generazioni di privi della vista dall'analfabetismo, ma in compenso si sperimentano esperienze "innovative" illusorie.

Intanto molti siti continuano ad essere non accessibili. É da poveri cristi pensare alle cose semplici?

SILVIA DE VOGLI
Responsabile della Comunicazione del Consorzio Con.Solida

COOPERAZIONE SOCIALE

Educa: quando l'educazione unisce

Dal 19 al 21 aprile 2024 si è svolta a Rovereto la XIV edizione di EDUCA, il festival dell'educazione che ha portato a Rovereto esperti e testimoni di buone pratiche, sia dal Trentino che dal territorio nazionale, per riflettere sulla dimensione del tempo nelle relazioni educative e sociali. Il modo in cui il tempo viene percepito, infatti, è fortemente influenzato da fattori ambientali, psicologici, storici, culturali. Negli ultimi decenni, con una crescente accelerazione dovuta alle trasformazioni tecnologica, ambientale e demografica, la visione sociale del tempo è sempre più spostata in una prospettiva quantitativa, misurabile soprattutto in termini produttivi. Questa visione ha un impatto potente sulle relazioni educative e sociali e sull'inclusione con effetti di cui forse non siamo ancora pienamente consapevoli. La prospettiva quantitativa del tempo che, da un lato asseconda una visione dell'uomo legata alle performance, dall'altro facilita, se non incentiva, la standardizzazione rischia, non solo di ostacolare i percorsi di inclusione nei contesti scolastici, lavorativi e sociali, ma anche di creare nuove forme di disagio e emarginazione.

Il Comitato promotore di EDUCA - composto dalla Provincia autonoma di Trento, dall'Università degli Studi di Trento e dal Comune di Rovereto - insieme al consorzio Consolida che organizza il festival, ha perciò deciso di dedicare questa edizione proprio a questa trasformazione del "tempo" per offrire opportunità di indagare, approfondire, far emergere buone pratiche e confrontarsi nella prospettiva di una "presa in carico" collettiva.

Per rimanere aggiornati:
www.educaonline.it; info@educaonline.it

DI LINDA TARABORRELLI

Centro Ricerche Educative

Parent training: un supporto alla famiglia e un'opportunità di crescita

Il Parent Training è un percorso psicologico formativo rivolto ai genitori di bambini problematici, affetti da una qualche disabilità più o meno invalidante. Crescere un figlio è un'esperienza intensa ma anche un cammino lastricato di sfide e di prove da superare, e la presenza di un disturbo psicologico lo rende più arduo e complesso. I genitori sono sempre in prima linea, spesso affaticati ed estenuati dalle piccole ma costanti difficoltà che ogni giorno devono affrontare in ogni ambito, familiare, scolastico e sociale, ed è fondamentale che riescano a gestire la situazione nel miglior modo possibile, cercando anche di contenere i loro livelli di stress e di frustrazione. Inoltre, le famiglie di bambini affetti da disabilità sono sottoposte ad un

Il parent training è un **programma mirato a sostenere la coppia genitoriale**

impegno quotidiano molto maggiore che implica una revisione delle attività lavorative, ridimensionamento delle attività ricreative e sociali, nonché una riorganizzazione stabile di ruoli e mansioni.

Il Parent Training si prefigge lo scopo di aiutare i genitori ad accettare la disabilità del loro figlio e ad imparare a gestire al meglio le situazioni disfunzionali da essa derivanti, senza garantire soluzioni immediate e definitive ma proponendo nuovi modelli educativi e nuove strategie di intervento da imparare e da mettere in pratica. Il Parent Training, infatti, è un intervento che considera i genitori come fondamentali nello sviluppo dei figli. Di conseguenza deve essere data loro l'opportunità di promuovere lo sviluppo di comportamenti positivi e di cambiare la modalità di interazione all'interno dell'intero nucleo familiare.

Il Parent Training consente di analizzare e modificare lo stile relazionale e le risposte dei genitori che influiscono sui comportamenti dei bambini. Così, lavorando sulle abilità di gestione e problem solving dei genitori, finisce per rafforzare anche il loro senso di competenza e di autoefficacia e per favorire il benessere generale della famiglia.

Con il termine "stile genitoriale" o "parenting" si intende l'insieme di comportamenti che i genitori mettono in atto all'interno della relazione con i figli. Il parenting si delinea come un costrutto complesso in cui giocano un ruolo fondamentale le specifiche caratteristiche di personalità del bambino e del genitore, che costituiscono ciò che viene definito il sistema genitore-bambino.

Uno stile di parenting negativo è caratterizzato dalla presenza di comportamenti eccessivamente controllanti e intrusivi, da regole troppo rigide o al contrario del tutto assenti e dalla tendenza di indurre sensi di colpa nei figli. Uno stile di parenting positivo, invece, è caratterizzato da responsività, disponibilità emotiva, sensibilità ed empatia, prevedibilità, capacità di sintonizzazione con il bambino, incoraggiamento all'individualità, all'autoregolazione e all'assertività, attraverso un comportamento supportivo.

Il Parent Training va ad essere un supporto ai genitori nella modifica dei comportamenti e atteggiamenti che influiscono negativamente sui figli. Alla guida di questo sostegno c'è un trainer, uno psicologo o un educatore, che assieme all'equipe di altri specialisti che accompagnano il bambino nelle sue terapie, offre uno spazio di ascolto ai genitori. Il compito del trainer è quello di fornire sostegno emotivo e psicologico tramite l'empatia e la

comprensione, alla madre e al padre del bambino con disabilità.

Il percorso di Parent Training è suddiviso in una parte informativa ed in una formativa. Nella prima, lo specialista illustra e spiega ai genitori i diversi aspetti e le diverse implicazioni relative alla problematica del loro figlio, aumentando le loro conoscenze e rispondendo alle domande dei genitori; nella parte formativa, invece, si mira a potenziare le competenze genitoriali, a rinforzare il ruolo parentale e a migliorare le tecniche educative.

Il Parent Training può essere condotto in sessioni individuali di coppia o in sessioni di gruppo: a livello individuale, la coppia genitoriale si reca dallo specialista per una consulenza sulle problematiche educative e di gestione del proprio figlio; gli incontri di gruppo, invece, prevedono la presenza di più coppie genitoriali con problematiche similari che vengono affrontate e condivise, sempre con l'intervento dello specialista.

Il lavoro nel gruppo permette non solo di esaminare ed elaborare insieme le problematiche, ma offre sostegno e comprensione ai partecipanti che si sentono meno soli e meno demoralizzati nell'affrontare le difficoltà legate alla disabilità del proprio figlio, condivise anche dagli altri genitori. Inoltre, il raccontare le proprie esperienze diviene a sua volta una fonte di apprendimento, si impara anche ascoltando come gli altri affrontano e gestiscono le situazioni difficili.

Il Parent Training è un efficace percorso di affiancamento ai genitori che affrontano quotidianamente la fatica di crescere ed educare un figlio con una problematica di difficile gestione, aiuta a migliorare lo stile educativo, supportando in tal modo non solo i singoli genitori ma l'intero nucleo familiare, permettendo loro di vivere in un ambiente più disteso e gestibile.

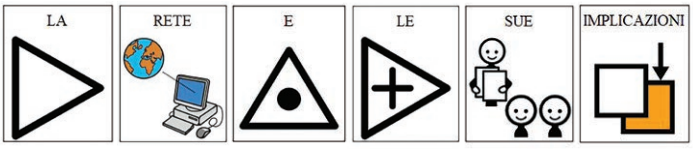
L'obiettivo del Parent Training non è solo quello di fornire ai genitori le strategie per la soluzione di un problema, ma anche di supportare il bambino e incoraggiarlo nel momento in cui agisce in modo efficace, aiutandolo a riconoscere e a sfruttare le sue risorse.

Il Parent Training dovrebbe essere inteso, come un supporto all'interazione genitori-bambino, capace di promuovere il benessere familiare, a partire proprio dal benessere delle madri e dei padri.

Dunque le famiglie possono e auspicabilmente devono, recuperare o implementare i fattori protettivi di tipo cognitivo, emotivo, relazionale che possono aiutarle a sopportare lo stress derivante dal crescere un figlio con disabilità, trasformandole in un vero e proprio motore propulsore dello sviluppo del figlio. In questo contesto il Parent Training rappresenta uno strumento di supporto educativo e psicologico per i genitori che possono essere sostenuti ed incoraggiati lungo il difficile percorso di crescita dei loro figli.

MAURO BERTI

La rete e le sue implicazioni



Pictograms' author: Sergio Palao
Origin: ARASAAC http://arasaac.org

Sono ormai trent'anni che Internet accompagna la nostra vita. Nel tempo il "servizio" svolto ha incluso sempre nuovi settori; prima il mondo dell'informazione, poi quello del lavoro, contemporaneamente ha abbracciato tutto quanto riguarda il gioco e, infine, si è occupato di socializzazione e di relazioni sentimentali.

Tutto avvenuto lentamente e quasi non ce ne siamo accorti ma, nel contempo, quatte quatte, le grandi aziende di Internet si sono interfacciate con milioni e milioni di utenti rendendoli lentamente dipendenti dai servizi che, a prima vista, vengono offerti gratuitamente (poi, con ironia, si potrebbe dire che loro "regalano" cose gratuite e, sempre loro, diventano ricche o ricchissime). È successo però che le nuove applicazioni che abbiamo innocentemente installato sui nostri smartphone hanno contribuito a modificare alcuni aspetti importanti della vita: ecco che si parla di "solitudine digitale" (Manfred Spitzer, Corbaccio editore) o di "insieme ma soli" (Sherry Turkle, Einaudi editore) per indicare come le tecnologie del gioco, del lavoro, della socializzazione, della relazione, rendano gli abitanti di Internet, noi tutti, sempre più soli in un mondo super popolato.

Loro ci cambiano e noi, spesso, nemmeno ce ne accorgiamo; cambiano il modo di interpretare la vita e la maniera con la quale trascorriamo quotidianamente il nostro tempo. Possiamo notare le giovani generazioni (e non solo) completamente rapite dai dispositivi che gli adulti affidano nelle loro mani. Passano mediamente 6/7 ore al giorno con lo schermo dello smartphone acceso

Nel 1969 il **Dipartimento della difesa degli Stati Uniti** decise di creare un sistema di comunicazione il **World Wide Web**

davanti agli occhi con algoritmi che riproducono un mondo ovattato costruito appositamente su misura per gli utenti (echo chamber) con il solo scopo di intrattenerli per ore in modo che non abbandonino lo schermo e che continuino a generare cassa a favore dei grandi player della rete.

Ecco allora che le relazioni "virtuali" (così definite in modo improprio perché quando creano un problema questo è davvero sempre reale), che i giovani ragazzini imparano a vivere giocando online con la PlayStation già in tenera età e che poi "perfezionano" con l'uso dei social network, diventano la modalità preferita di contatto con gli altri; lo scopriamo quando vediamo ragazzini che stanno insieme, nello stesso luogo (cortile, scuola, palestra o altro) ma sono soli perché ognuno si relaziona tramite lo smartphone con qualcuno che non è presente in quel momento. Stiamo tutti spostando (anche le giovani generazioni), lentamente e continuamente, i nostri contatti con gli altri dal piano di realtà a quello online e, di conseguenza, registriamo anche un analogo slittamento verso questa dinamica nelle nostre relazioni, sia sensuali che sessuali, e ciò dà vita a un crescente numero di casi di cyberbullismo, revenge porn e sextortion.

La velocità della rete, caratteristica sfruttata sapientemente dalle App che ci vengono proposte dai grandi player di internet, toglie sempre più spazio alla fase della riflessione, attività che, invece, dovrebbe precedere tutte le nostre interazioni nel web. Questo dà vita a un aumento considerevole dei tipici delitti che avvengono online, come, ad esempio, le diffamazioni o l'illecito utilizzo di dati identificativi e/o sensibili e spesso ciò accade, e questo non può essere addotto a giustificazione, senza che l'autore di queste condotte si renda davvero conto della profonda gravità delle proprie azioni.

Ritengo quindi che la formazione degli "internauti" sia una conditio sine qua non per poter trovare, nella rete, una risorsa da sfruttare e non un sistema che sfrutta i suoi utenti.

Linee evolutive

APPROCCI E METODI NELLA DISABILITÁ PSICOFISICA

N.1- GIUGNO 2024 - SUPPLEMENTO A LA CLESSIDRA N. 58

Un nuovo progetto editoriale per Linee Evolutive

Novità assoluta per La Clessidra che da questo numero si arricchisce di una nuova iniziativa editoriale al suo interno.

La rivista specialistica "Linee evolutive. Approcci e metodi nella disabilità psicofisica" edita dalla cooperativa sociale GSH, dal 2018 al 2023, dedicata alla disabilità psicofisica, avrà una nuova versione, che sarà contenuta all'interno della rivista, quale spazio professionale di discussione e di contributi specifici, dalla ricerca all'esperienza operativa.

Il nuovo progetto editoriale nasce dalla necessità di offrire uno strumento informativo specialistico, proponendo contributi accademici e ricerche, ma anche esperienze educative e testimonianze di operatori e familiari, utili a chi ogni giorno si confronta con la disabilità psicofisica, che possa raggiungere un più ampio pubblico di lettori. La nuova iniziativa editoriale, infatti, fornisce strumenti di formazione metodologica, clinica, educativa, riabilitativa agli operatori e ai tecnici delle strutture per la disabilità e, al contempo, sviluppa contesti di dialogo e confronto con le famiglie degli utenti e con le associazioni che le rappresentano, offrendo spazi di discussione, presentazione di contributi specifici e manifestazione delle esigenze e delle aspettative. Inoltre, promuove la ricerca nei settori attinenti (clinico, educativo e riabilitativo, sviluppo psichico, funzionale, socio-riabilitativo, delle prassi e degli strumenti, teorico, epistemologico, di teoria della tecnica), offrendo tutta la documentazione attinente. Gli articoli vengono trattati in modo da garantire a tutti i lettori e le lettrici la possibilità di approfondire al meglio i temi proposti, offrendo anche spunti per l'immediata applicazione nel lavoro quotidiano delle buone prassi e delle metodologie presentate.

I contributi pubblicati avranno periodicità trimestrale e saranno selezionati da un comitato di redazione.

All'interno

Tutti per uno, uno per tutti: integrazione scolastica in un CLICK (4all)

Una ricerca esplorativa sull'offerta turistica della Val di Sole

I giovani con disabilità gestiranno il Bar Piacenza

Il progetto scuola interattiva

Uno studio pilota per dimostrare l'aumento della motivazione e dell'interazione motoria e cognitiva nell'ambiente virtuale

Risultati longitudinali del progetto

Tutti per uno, uno per tutti: integrazione scolastica in un CLICK (4all)

Gli studi in letteratura sulla sindrome di Rett dimostrano l'efficacia della riabilitazione eseguita attraverso l'allenamento strutturato del potenziamento cognitivo e motorio; questi interventi, tuttavia, nella totalità degli studi, sono eseguiti in rapporto 1:1, adulto e paziente con Sindrome di Rett (Lancioni et al., 2014, 2018; Stasolla et al., 2018, 2015; Stasolla & Caffò, 2013; Vessoyan, Steckle, Easton et al., 2018; Diana, Dansart, Micale et al., 2019; Fabio, Giannatiempo, Semino, et al., Caprì., 2021). Nessuno studio in letteratura ha studiato il livello di interazione sociale dei pazienti con Sindrome di Rett con i coetanei, e come questo possa influenzare non solo il miglioramento motorio e cognitivo, ma anche gli aspetti emotivi e sociali, in ambito scolastico. In relazione all'inclusione dei disabili nelle scuole, come evidenziato dalla letteratura, la tecnologia è uno strumento di accessibilità per queste persone sia in ambito scolastico che lavorativo: non solo pratico ma anche sociale (Gao & Li, 2016; Zhang et al., 2017; Maclaren et al., 2017). Lo strumento tecnologico aumenta la motivazione per l'apprendimento e l'interazione sia nella persona disabile che normotipica. In relazione a questo punto, la tecnologia è una chiave essenziale per l'integrazione; la tecnologia digitale è stata descritta come un facilitatore per l'inclusione sociale, perché consente la fornitura di servizi in tempo reale che possono consentire agli individui di apprendere, lavorare, viaggiare, socializzare, fare acquisti e interagire con la comunità senza essere soggetti a barriere fisiche (Manzoor & Vimarlund, 2018). Nella disabilità complessa, quando c'è la difficoltà di svolgere un compito motorio e/o cognitivo, è necessario trovare un modo che permetta al bambino di svolgere un'attività/gioco nel modo più autonomo (Maclaren et al., 2017).

Per questo motivo, l'obiettivo principale del presente studio è stato quello di dimostrare come l'uso di uno strumento low-tech (Click4all) inserito in un percorso di potenziamento cognitivo e motorio, nell'ambiente scolastico, determini un incremento dell'inclusione sociale e dell'interazione sociale dei pazienti con Sindrome Rett con i compagni di classe.

Lo strumento tecnologico scelto è stato il Click4all; Click4all nasce nel 2013 dalle esperienze maturate da ASPHI nel campo dell'accessibilità digitale per bambini, adolescenti e adulti con disabilità motorie e cognitive complesse. Click4all è un kit di auto-costruzione ed è configurato come interfaccia per sensori ed è classificato nel Portale SIVA degli Aiuti. Tale strumento è stato scelto poiché possiede una serie di caratteristiche che indicano la sua adattabilità ad una patologia complessa come la Sindrome di Rett, ad un ambiente caotico e movimentato come la scuola e per gli operatori sanitari non specializzati nella riabilitazione e presenti nell'ambiente scolastico, come compagni di classe e insegnanti. Quindi Click4all è stato scelto per il basso costo, la facilità di utilizzo e personalizzazione delle attività e la stimolazione multisensoriale che esso permette. Hanno partecipato al progetto 25 pazienti con diagnosi di RTT, dai 5 ai 38 anni. I partecipanti sono stati abbinati per età, livello di gravità della malattia e livello di capacità funzionale e assegnati casual-

Si ringrazia per il sostegno e contributo offerto

CASSA RURALE
VAL DI NON
ROTALIANA E GIOVO

mente a due gruppi: il gruppo sperimentale (SG) ha ricevuto il trattamento con click4all e il gruppo di controllo (CG) ha ricevuto il trattamento tradizionale senza l'uso di click4all.

Questo studio ha impiegato un disegno sperimentale ABABABA, dove nella fase A iniziale e finale venivano valutati gli aspetti motori e globali delle paziente, nelle fasi A intermedie sono stati analizzati specifici parametri (a, Numero di episodi di interazione sociale; b, punteggio di performance negli esercizi della motricità fine; c, punteggio performance nell'area di autonomia scolastica; d, punteggio di performance nell'area cognitiva di base) e nelle tre fasi B, tutti i partecipanti hanno ricevuto 30 minuti di riabilitazione motoria e cognitiva per 3 giorni alla settimana in un periodo di 6 mesi a scuola in un laboratorio in un piccolo gruppo con i compagni di classe. Il gruppo sperimentale ha ricevuto il training utilizzando lo strumento click4all, mentre il gruppo di controllo ha ricevuto il training cognitivo e motorio in modalità tradizionale.

I risultati hanno confermato, dopo un periodo di due anni, un aumento dell'apprendimento per i pazienti con sindrome di Rett, come previsto dalla letteratura, in entrambi i gruppi, ma più marcato e rapido nel gruppo sperimentale, e soprattutto l'aspetto estremamene saliente è stato ottenuto riguardo la differenza nell'aumento dell'interazione sociale del gruppo sperimentale rispetto al gruppo di controllo: i dati mostrano che la conoscenza dei compagni di classe della paziente Rett e gli scambi sociali tra loro e il paziente sono notevolmente aumentati; in particolare i risultati indicano che i compagni di classe ricercavano maggiormente la compagna con Sindrome di Rett attraverso il contatto fisico, il contatto visivo e il sorriso e, nel corso di 2 anni, hanno anche imparato a conoscerla meglio, comprendendo le preferenze, le modalità di comunicazione e movimento della loro compagna con sindrome di Rett.

Martina Semino *(Centro AIRETT e Centro di Apprendimento e Ricerca Tice)*

Promuovere l'inclusività attraverso il turismo accessibile

Una ricerca esplorativa sull'offerta turistica della Val di Sole

Il mio lavoro di tesi si focalizza sul tema del *turismo accessibile* e sui principi chiave ad esso correlati, quali i temi dell'accessibilità e del design universale. I concetti di turismo inclusivo, per tutti e senza barriere rientrano nell'ampia sfera del turismo accessibile, una forma di turismo che mira a garantire esperienze turistiche appaganti per ogni individuo, indipendentemente da capacità, status o condizioni.

Tra i beneficiari rientrano un vasto numero di beneficiari, non solo persone con difficoltà motorie, sensoriali e cognitive, ma anche, ad esempio, soggetti con particolari esigenze alimentari, anziani e donne incinte. L'elaborato di tesi, in particolare, trova il suo fondamento nel recente rilancio del *Marchio Open*, una certificazione di accessibilità specifica per la Provincia Autonoma di Trento, oggetto di delibera provinciale n. 1171 del giugno 2023. Il marchio è parte integrante del progetto "Trentino per Tutti", a sua volta vincitore di un bando istituito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la creazione di progetti di turismo accessibile. L'obiettivo del

progetto trentino è quello di rendere il territorio provinciale una destinazione accessibile per tutti ed introdurre la certificazione Open in collaborazione con vari soggetti territoriali.

In questo contesto di diffusione dei principi di inclusività, è stata condotta una ricerca esplorativa sul territorio della Val di Sole. Il lavoro ha mirato a sondare il *sentiment* di alcuni operatori turistici, coinvolti nella creazione dei principali prodotti d'offerta, quali Sci, Bike, Trekking, Outdoor e Cultura, oltre agli operatori del settore dell'ospitalità e dei rifugi, nei confronti dell'accoglienza di persone con disabilità o esigenze specifiche.

A questo scopo, è stato somministrato un questionario online, intitolato "*Turismo Accessibile in Val di Sole*", il cui titolo anticipa l'obiettivo centrale di indagare sull'accessibilità turistica della valle. La sezione centrale ha permesso di ottenere informazioni in merito alle attività concrete adottate dagli operatori territoriali per gestire le ipotetiche esigenze della clientela con disabilità o richieste specifiche, tenendo conto di pratiche ed iniziative che vanno oltre il rispetto degli obblighi di legge, che in questa ricerca si intendono rispettati. Tra le opzioni predefinite da questionario rientrano alcune proposte individuate dalla revisione dei disciplinari Open, rispettivamente adottate per la gestione della disabilità motoria, sensoriale e delle esigenze alimentari specifiche. La sezione centrale, inoltre, ha permesso di comprendere il grado di autovalutazione degli stessi operatori nella gestione della clientela con disabilità, con particolare attenzione agli aspetti fisico - motori e sensoriali, nonché alle esigenze alimentari della clientela.

La raccolta dati ha permesso di rispondere ai due obiettivi di ricerca. Il primo obiettivo consiste nell'analizzare la situazione territoriale della Val di Sole per individuare, nel campione di riferimento, un impegno e un livello di attenzione per l'accessibilità che vadano oltre il rispetto degli obblighi di legge. La qualità dell'offerta, infatti, non deriva solo dall'eliminazione delle barriere architettoniche, ma dal clima di accoglienza e di cura verso le esigenze di tutti i turisti, compresi quelli con richieste speciali. Il secondo obiettivo, invece, intende formulare ipotesi sulle categorie che presentano una cultura dell'accessibilità ben delineata, tale da renderle potenzialmente pronte ad avviare un ipotetico processo di certificazione in tema di accessibilità.

Dalle risposte della sezione centrale del questionario, nonostante gli operatori siano inizialmente sembrati aperti ai principi di turismo accessibile, con quasi il 56% degli stessi che considera la possibilità di accogliere persone con disabilità come un'opportunità di sviluppo anziché un costo, le risposte hanno rivelato una mancanza di preparazione in termini di accoglienza e di servizi nei propri modelli d'accoglienza. Emerge infatti che gli operatori turistici della Val di Sole, oltre al rispetto degli obblighi di legge, intraprendono in media un'azione per la disabilità fisica - motoria e meno di un'azione per la disabilità sensoriale, evidenziando un punto critico soprattutto nell'accoglienza di quest'ultimi ospiti. La situazione in termini di gestione delle esigenze alimentari specifiche appare invece migliore, in quanto gli operatori sembrano offrire un numero di opzioni maggiore, con una media di due attività realizzate.

Per rispondere in maniera mirata ai due obiettivi di ricerca sono stati adottati degli strumenti di classificazione ipotetici che hanno permesso di formulare ipotesi sulla presenza di turismo accessibile in Val di Sole. Il primo strumento adottato, per la valutazione oggettiva delle azioni concrete già realizzate dagli operatori, è una *tabella a semaforo*.

Questa tabella ha permesso di classificare le performance delle diverse realtà territoriali, utilizzando i colori verde, giallo, arancione e rosso, le cui fasce permettono di rappresentare graficamente le diverse realtà presenti sul territorio. La tabella, costruita secondo un sistema a punteggio, si ispira, in parte, alla procedura di certificazione per ottenere il Marchio Open, basato sulla somma dei punti relativi alle sezioni che compongono i 13 Disciplinari. Le fasce positive della tabella sono ritenute la verde e la gialla, mentre quelle meno performanti sono individua-

te nelle fasce arancione e rossa. In generale, nella fascia *verde* sono presenti soggetti generalmente formati e sensibilizzati sul tema della disabilità o individui che hanno già implementato un buon numero di attività, pur mancando la partecipazione a corsi specifici; nella fascia *gialla* rientrano tutti quegli operatori per cui si ipotizza un potenziale di crescita, nonostante la cultura dell'accessibilità non sia ancora completamente evidente; nella fascia *arancione* rientrano operatori che dimostrano una bassa apertura alle attività di turismo accessibile, con un numero ridotto di azioni concrete realizzate, e quando applicabile, principalmente incentrate sulle esigenze alimentari; infine, nella fascia *rossa* l'impegno viene considerato molto basso e sembra rispettare solo i requisiti minimi previsti dalla legge.

Per la realizzazione della tabella, le domande selezionate sono quattro e sono state scelte in quanto permettono di ottenere informazioni in merito alle attività adottate per gestire le esigenze della clientela con disabilità fisico – motoria, con disabilità sensoriale e con esigenze alimentari specifiche, quest'ultima applicabile solo per le categorie delle Strutture ricettive e dei Rifugi. Un'ulteriore domanda, infine, permette di esplorare se gli operatori hanno frequentato o dato la possibilità al proprio staff di frequentare corsi di formazione sul tema della disabilità. Alle risposte delle domande selezionate è stato assegnato un punto per ciascuna opzione equivalente a un'attività concreta già realizzata; tuttavia, sono state necessarie ulteriori valutazioni qualitative per ottenere un posizionamento più mirato, al fine di riconoscere gli operatori che implementano specifiche attività, come corsi di formazione e iniziative di rilievo dal punto di vista economico e organizzativo (es: sito web accessibile, disponibilità di supporti dedicati…).

È interessante notare, ma al contempo punto di criticità, come la stragrande maggioranza degli operatori si posizioni nelle fasce meno performanti del semaforo. In particolare, due categorie che emergono per un impegno di accessibilità limitato sono quelle dei Rifugi e dei Musei e luoghi di cultura. Al contrario, solo pochi operatori si collocano nelle fasce ritenute con maggior potenziale. Tra questi si distinguono, nella fascia verde, la categoria delle Scuole sci, mentre si evidenzia un potenziale in fase di costruzione, nella fascia gialla, per i Centri bike.

Accanto alla tabella delle azioni concrete, al fine di fornire un contributo più specifico alla seconda domanda di ricerca, è stato applicato un ulteriore tipo di classificazione con l'intento di valutare la reale corrispondenza tra il posizionamento nella tabella a semaforo e l'autovalutazione degli stessi operatori nella gestione delle disabilità e, se applicabile, nella gestione delle richieste alimentari. Il dato di autovalutazione è stato ottenuto calcolando la media delle autovalutazioni espresse dagli operatori riguardo alla propria capacità di gestione delle varie disabilità.

In generale, emerge una consapevolezza diffusa tra gli operatori riguardo alla situazione, sia positiva che negativa, del proprio modello di offerta in termini di accessibilità, con ben 90 operatori su un totale di 127 che risultano corrispondenti. Pertanto, il 71% di essi rispecchia il binomio tra il posizionamento della tabella a semaforo e il dato di autovalutazione, evidenziando una comprensione dei propri punti di forza e delle criticità nell'offerta proposta. Di conseguenza, l'assenza di un collegamento tra il dato di autovalutazione e il posizionamento nella tabella a semaforo ha permesso di formulare alcune ipotesi riguardo a questa mancata corrispondenza.

Rispondendo al secondo obiettivo di ricerca, il dato di autovalutazione ha quindi confermato la potenzialità per pochi operatori della valle, in quanto per il 50% dei casi emerge il rispetto del binomio in negativo, traducibile in un basso potenziale verso l'avviamento ad un ipotetico processo di certificazione in tema di accessibilità. Le situazioni più carenti riguardano, di nuovo, il gruppo dei Rifugi e dei Musei e luoghi di cultura, mentre si afferma un buon potenziale per la categoria delle Scuole sci e per un numero, seppur molto limitato, di Strutture ricettive.

In conclusione, l'analisi complessiva ha evidenziato una realtà di turismo accessibile poco strutturata e

non sistemica, non ancora orientata verso una chiara ed evidente cultura dell'accessibilità, oltre il rispetto delle normative. L'offerta turistica della Val di Sole è risultata carente soprattutto nell'accoglienza di persone con difficoltà sensoriali e viene caratterizzata da diversi impegni di accessibilità, identificabili attraverso il posizionamento nella tabella a semaforo.
Si ipotizza che l'adozione dei principi di turismo accessibile possa offrire vantaggi socioeconomici, non solo per il tessuto turistico, ma anche per l'intera comunità residente, oltre l'ottenimento di un riconoscimento di accessibilità e quindi rivelarsi un mezzo efficiente per sviluppare una forma di turismo sostenibile nel lungo termine.

Infine, è necessario sottolineare che essendo il campione costituito solo da 127 operatori (su 258 individuati), non è possibile estendere le conclusioni per l'intero comparto turistico territoriale, considerando anche la possibile omissione da parte degli operatori rispondenti di informazioni relative alle attività adottate.
In aggiunta, il metodo di classificazione adottato, ovvero la tabella a semaforo e il dato di autovalutazione, rappresenta uno strumento ipotetico e si correla al carattere puramente esplorativo del lavoro di tesi.

Martina Dell'Eva

INTRODUZIONE

TURISMO ACCESSIBILE

*"TOURISM **FOR ALL**"*

DESIGN UNIVERSALE

Progettazione di ambienti e prodotti per un **target universale**

Agibilità fisica, intuitività, sicurezza

ACCESSIBILITA'

Fattore ***pull***

Fisica
Comunicativa - percettiva
Digitale - web
Socio - culturale

LA RICERCA SUL CAMPO

LUOGO D'INDAGINE	VAL DI SOLE (TN)
STRUMENTO DI RICERCA	QUESTIONARIO ONLINE *(Google Moduli)*
PRINCIPALE METODO DI CONTATTO	E - MAIL
CAMPIONE D'INDAGINE	OPERATORI TURISTICI DEI PRODOTTI *SCI*, *BIKE*, *TREKKING*, *OUTDOOR*, *CULTURA*, STRUTTURE RICETTIVE E RIFUGI = 258 operatori
PERIODO RACCOLTA DATI	27 NOVEMBRE 2023 - 15 GENNAIO 2024
TASSO DI RISPOSTA	49% = 127 OPERATORI

I beneficiari del turismo accessibile

TURISMO ACCESSIBILE

*"TOURISM **FOR ALL**"*

→ ~~"Il turismo accessibile è SOLO per persone con disabilità..."~~ →

DIVERSE ESIGENZE D'ACCESSO

- PERSONE CON DISABILITA'
- "SENIORS" (PERSONE ANZIANE)
- ALTRI BENEFICIARI

Il campione di riferimento

Categoria di appartenenza	N. rispondenti per categoria/N. di questionari *inviati* alla categoria	% sul totale dei questionari compilati *ricevute*
Accompagnatori di Media Montagna/Guide Alpine	**3/3**	2,4%
Centri bike	**4/4**	3,1%
Centri rafting & outdoor	**4/4**	3,1%
Impianti di risalita	**3/3**	2,4%
Musei e luoghi di cultura	**10/14**	7,9%
Parchi avventura	**1/1**	0,8%
Rifugi	**8/17**	6,3%
Scuole sci	**7/7**	5,5%
Strutture ricettive	**87/205**	68,5%
TOTALE RISPONDENTI	***127/258***	*49,2%*

Fonte: produzione propria

GLI OBIETTIVI DI RICERCA

1

Esplorare se, a livello territoriale, esiste una **certa cultura dell'accessibilità**, quindi un **impegno** ed un **livello di attenzione più pronunciati**, *oltre il rispetto degli obblighi di legge*

→

2

Formulare **ipotesi**, tra le categorie individuate, mirate ad ipotizzare gli **operatori *potenzialmente* pronti** ad *avviare* un ipotetico **processo di certificazione** di accessibilità

CONCLUSIONI

CARENZA DI PREPARAZIONE IN TERMINI DI ACCOGLIENZA E DI SERVIZI NELLA GESTIONE DELLA DISABILITA' (oltre gli obblighi di legge)

In media:
1 azione concreta per la **disabilità fisica - motoria**

<1 azione concreta per la **disabilità sensoriale**

2 attività concrete per la gestione delle **esigenze alimentari specifiche**

1 REALTA' DI TURISMO ACCESSIBILE POCO STRUTTURATA E NON SISTEMICA

Limitato impegno per l'accessibilità

Operatori delle fasce **meno performanti:**
N = 80 (63%)

Focus complessivo *più marcato* nella gestione delle **richieste alimentari specifiche**

2 DATO DI AUTOVALUTAZIONE CONFERMA LA POTENZIALITA' PER POCHI OPERATORI

50% dei casi emerge il rispetto del **binomio in negativo**
= basso potenziale

SCUOLE SCI
STRUTTURE RICETTIVE (II)
RIFUGI
MUSEI e LUOGHI DI CULTURA

Amici di Aias cooperativa sociale

I giovani con disabilità gestiranno il Bar Piacenza

PENSIERO ISPIRATORE

La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità introduce il concetto di "vita indipendente", intendendo tutelare per queste persone la possibilità effettiva di vivere appieno i propri diritti in tutti gli ambiti della vita umana, dalle relazioni familiari alle relazioni affettive e alle amicizie, dalla salute alla mobilità, dallo studio al lavoro, dalla casa al tempo libero. Ciò significa che ciascuna persona ha il diritto di scegliere come vivere e deve poterlo fare in modo autonomo, senza dover dipendere da altri e secondo le proprie inclinazioni. Da più di 57 anni sul territorio altoatesino AIAS BOLZANO odv si occupa del tempo libero e quindi della vita relazionale di persone con disabilità di vario genere, promuovendo il loro benessere e la loro completa inclusione nella vita sociale. È una realtà associativa di volontari che conta più di 100 soci e si occupa di circa una settantina di persone. Da alcuni anni, in particolare in questo ultimo, l'associazione ha cercato di individuare possibilità di progetti per l'inserimento lavorativo e per la vita autonoma dei suoi utenti, seguendo alla lettera il motto che la contraddistingue "Non un mondo a parte, ma parte del mondo!".

OPPORTUNITÀ

Un'occasione inaspettata si è prospettata a fine estate 2023, quando lo storico gestore del Bar Piacenza, il sig. Sarino Pirilli con sua moglie Schoepf Anna Maria, ha comunicato l'intenzione di cessare l'attività di famiglia. Il bar si trova esattamente di fronte alla sede di AIAS BZ, anzi è il quarto angolo dell'incrocio tra via Parma e via Piacenza, che vede dislocati negli altri tre il laboratorio di informatica, il laboratorio creativo e la biblioteca di AIAS. Il sig. Pirilli, inoltre, da lungo tempo collabora con AIAS BZ per l'organizzazione di alcuni eventi e da sempre ha accolto con serenità e affetto tutti i soci. La posizione strategica del bar, la disponibilità e la generosità del sig. Pirilli, la forte spinta di un ideale condiviso ed il coraggio di alcuni soci e amici hanno creato la condizione ottimale per dare concretezza ad un sogno.

COSTITUZIONE COOPERTIVA E ASSUNZIONE GESTIONE BAR

È nata così l'idea di creare una cooperativa sociale con il progetto di gestire il Bar Piacenza, non un bar qualsiasi, ma "IL" bar, lo storico locale del quartiere, che a questo punto può diventare ancora più "storico", in quanto struttura inclusiva inserita in un contesto urbano, non protetto all'interno di aziende o enti.

I 10 soci fondatori della cooperativa, tra cui un ragazzo con disabilità, hanno scelto di accettare la sfida, quanto mai attuale, di diffondere la cultura della diversità facendone fare esperienza diretta ai clienti del bar e alla città tutta, e quindi testimoniando, coltivando e cercando di trasmettere una visione di vita aperta ed inclusiva.

AIAS BOLZANO

Odv ha votato in assemblea la sua adesione alla cooperativa come socio sostenitore, testimoniando la condivisione del progetto ed il suo appoggio con la presenza del suo Presidente nel CDA della cooperativa (v. Statuto).

In data 15 dicembre 2023 si è quindi costituita la cooperativa sociale AMICI DI AIAS, che si è lanciata nell'avventura dell'acquisto della licenza del bar e della sua gestione.

REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Questo progetto prevede automaticamente l'obbiettivo base di creare uno spazio di interazione e scambio tra il mondo delle diverse abilità ed il quartiere in cui è collocato, partendo dal semplice rapporto occasionale barista – cliente, fino ad arrivare all'organizzazione di piccoli eventi e/o pomeriggi – serate a tema.

Gli obbiettivi specifici prefissati sono i seguenti:

- offrire la possibilità a due o tre persone con disabilità di perseguire il sogno di una vita indipendente, grazie all'inserimento lavorativo come dipendenti del bar, in un ambiente favorevole, sostenuti e accompagnati da personale specializzato, ma in un contesto sociale aperto e pubblico (assunzioni in collaborazione con Ufficio Integrazione Lavorativa della Provincia Autonoma di Bolzano e Servizio Assistenza al Posto di Lavoro (SAPL) di Azienda Servizi Sociali Bolzano);

- creare uno spazio protetto dove, persone con diverse abilità e giovani adulti fragili, che hanno appena terminato il proprio percorso scolastico, abbiano la possibilità di fare i primi passi nel mondo del lavoro, fornendo una "palestra" dove sperimentarsi al fine di individuare nel concreto dell'azione le loro abilità e le loro attitudini: "Bar-Training" (collaborazione con Servizio Assistenza al Posto di Lavoro (SAPL) di Azienda Servizi Sociali Bolzano e AIAS BZ odv);

- offrire la possibilità ad alcune scuole superiori di indirizzo alberghiero, ma non solo, di creare percorsi formativi – tirocini per giovani con diverse abilità (collaborazione con Scuola professionale provinciale alberghiera ''Cesare Ritz'' di Merano);

- attività ricreative, sempre a scopo educativo e formativo, organizzate da AIAS BZ odv per i soci; dare la possibilità a quattro ragazzi a rotazione mensile di cimentarsi per un paio d'ore al giorno con un nuovo ambiente di lavoro accompagnati da un educatore e da un ergoterapista di AIAS BZ odv : ''Laboratorio Bar''

METODOLOGIA

Tutti gli obbiettivi saranno realizzati grazie alla collaborazione che AIAS BZ odv garantisce con educatori e personale specializzato, che lavoreranno in gruppo con i baristi ed il CDA della Cooperativa. Si prevede una squadra multidisciplinare con professionalità specifiche e diversificate, che possa accompagnare ciascun soggetto nel suo percorso di crescita personale e professionale.

Un educatore, un ergoterapista ed il personale del bar affiancheranno i soggetti interessati, organizzando il lavoro in base alle loro capacità ed interessi, e li accompagneranno in itinere a conquistare nuove abilità. Verranno svolti ad intervalli regolari incontri di valutazione dell'attività svolta e di progettazione di nuovi obbiettivi; saranno coinvolte le persone destinatarie dei progetti, i familiari degli interessati, il CDA della Cooperativa (la Presidente è psicologa e psicoterapeuta, il Vicepresidente è il Presidente AIAS BZ e tra i consiglieri vi è un educatore di AIAS BZ), l'ente che collabora al progetto (Provincia, Scuola…), la "squadra" assunta per la gestione del bar e ovviamente gli educatori di riferimento di AIAS BZ odv. Il fine ultimo è di promuovere l'autonomia degli utenti, mantenendo il focus sulla persona, valorizzandola e aiutandola a seguire le sue inclinazioni.

Al personale educativo di AIAS BZ odv, che avrà il compito di organizzare, proporre al CDA e gestire i progetti elaborati sulla base delle esigenze di ciascun utente, accompagnando la persona nell'attività assegnata, si affiancheranno volontari nelle più svariate forme di assistenza e sostegno.

PROGETTO LABORATORIO BAR

''Laboratorio Bar'' si propone come training per l'inserimento lavorativo di ragazzi con problematiche fisiche e cognitive. È organizzato e seguito costantemente dal team di AIAS BZ ODV.

L'attività verrà svolta due giorni a settimana all'interno del bar gestito dalla Cooperativa Amici di Aias per una durata di due ore nell'arco della giornata.

Sarà offerta la possibilità a due o tre utenti soci AIAS di provarsi nei compiti richiesti ad un barista, grazie all'affiancamento di un professionista del settore e alla supervisione di un educatore.

Per poter offrire questa opportunità ad un maggior numero di persone si attuerà una rotazione mensile. Questo training professionalizzante per utenti che sono stati esclusi dal mondo del lavoro darà loro la possibilità di acquisire competenze professionali utili nel loro futuro professionale in un ambiente di lavoro sicuro e protetto. L'autonomia, quindi, è centro focale di questo progetto: gli utenti dovranno essere in grado di gestire situazioni lavorative complesse e offrire un servizio ottimale ai clienti del bar. L'attività sarà personalizzata secondo le caratteristiche specifiche di ogni singolo utente.
Si cercherà di rendere il lavoro codificato e semplificato, scomponendo i compiti e creando routine positive, in modo che gli ''apprendisti'' riescano a raggiungere l'obbiettivo nel tempo dato.

PECULIARITÀ

Data la qualità specifica della gestione, all'ingresso del bar un pannello illustra il progetto e gli obbiettivi di inclusione che la Cooperativa insieme ad Aias intende realizzare. Il team Aias ha il compito di supportare gli ''apprendisti'' nel loro lavoro con varie iniziative e accorgimenti mirati:

- l'ambiente di lavoro è adeguato alle esigenze di comfort e sicurezza come da indicazioni dell'ergoterapista;
- tutti gli oggetti, contenitori, materiali e spazi sono etichettati con un cartellino adesivo con input visivo (CAA), in modo che chiunque possa svolgere il compito assegnato senza difficoltà;
- sono messe a disposizione schede sequenziali, in cui viene spiegata la modalità di svolgimento dei compiti assegnati;
- il menù offerto ai clienti, nelle fasce orarie del Laboratorio Bar, è semplificato per essere totalmente gestibile dai soci Aias.

Andrea Di Curti
direttore associazione Aias Bolzano

Il progetto scuola interattiva

Il progetto "Scuola Interattiva" si configura come un'opportunità unica di coesione tra AIRETT, bambine, caregivers, scuole e centri diurni. Il progetto "Scuola Interattiva" ha avuto origine in un momento storico in cui l'Italia e quasi tutti i Paesi del mondo stavano affrontando e vivendo la paura del contagio.
Il progetto ha coinvolto 39 bambine, dimostrando l'efficacia del programma durante il lockdown.
Finita l'emergenza pandemica, AIRETT ha unito i successi del progetto iniziale alle esigenze delle scuole e delle famiglie di avere formazione e supporto nel percorso scolastico delle bambine e ragazze con Sindrome di Rett, per espandersi oltre le mure domestiche, coinvolgendo attivamente scuole, centri diurni, insegnanti ed educatori.
Gli obiettivi si sono evoluti, concentrandosi sull'incremento delle abilità sociali, cognitive e comunicative, con la partecipazione di 15 bambine/ragazze provenienti da 15 strutture distribuite su tutto il territorio nazionale. Il progetto pilota ha avuto l'obiettivo di creare collegamenti tra regioni, evitando l'isolamento sociale delle famiglie affette da malattie rare.
Il progetto è stato caratterizzato da una metodologia dettagliata, con partecipanti divise in classi uniformi, criteri di inclusione ben definiti e con monitoraggio di parametri cognitivi, comunicativi e comportamentali specifici. Le valutazioni hanno evidenziato miglioramenti significativi. Il successo del progetto pilota ha consolidato la Scuola Interattiva come un'iniziativa annuale di AIRETT, coinvolgendo ora più di 30 nuove bambine/scuole, scuole, centri e insegnanti in tutto il territorio italiano, suddivise in 6 classi inte-

rattive che parteciperanno al progetto fino a Giugno 2024. Il modello di coesione nazionale, supportato dalla tecnologia e da un approccio personalizzato, apre prospettive future per un'istruzione più inclusiva e centrata sulle esigenze specifiche delle bambine con Sindrome di Rett. La Scuola Interattiva si svolge su piattaforma Zoom, supportata da una tecnologia avanzata, tra cui computer e eye-tracker. Le lezioni settimanali, articolate su diversi ambiti, offrono un approccio inclusivo e coinvolgente. La struttura delle lezioni prevede momenti di interazione sociale, presentazione di attività e video interattivi, esercizi cognitivi e di comprensione, esercizi motori o logopedici personalizzati.

Il progetto "Scuola Interattiva" si configura come un modello di coesione nazionale, promuovendo la consapevolezza e l'inclusività tra bambine con Sindrome di Rett. I risultati positivi e il coinvolgimento crescente evidenziano il ruolo centrale della tecnologia e dell'approccio personalizzato nell'educare e supportare le bambine affette da questa patologia, gettando le basi per un futuro più inclusivo nell'istruzione. Il coinvolgimento di bambine/ragazze da diverse strutture su tutto il territorio nazionale è cruciale per creare legami tra regioni e ridurre l'isolamento delle famiglie colpite da malattie rare. Un elemento essenziale è anche la formazione dei caregivers in tutte zone d'Italia, contribuendo ad ampliare il numero di professionisti preparati nella gestione della Sindrome di Rett.

Martina Semino

Il primo passo verso il futuro
Uno studio pilota per dimostrare l'aumento della motivazione e dell'interazione motoria e cognitiva nell'ambiente virtuale

L'uso delle nuove tecnologie, come la realtà virtuale e aumentata, rappresenta un valido approccio per sviluppare metodi educativi e terapeutici nei disturbi neurologici e in quelli del neurosviluppo (Hosseini & Foutohi-Ghazvini, 2016). In campo neurologico, sono stati condotti molti studi sull'uso della realtà virtuale, come strumento riabilitativo, in pazienti con sclerosi multipla. In questo filone di ricerche, una sistematica review ha dimostrato che i programmi riabilitativi che si sono avvalsi dell'uso della realtà virtuale sono un metodo efficace per il trattamento dei deficit motori e cognitivi nei pazienti con sclerosi multipla (Massetti et al., 2018). Alla stessa stregua, una review sulla riabilitazione con realtà virtuale nei bambini e negli adolescenti con paralisi cerebrale ha rivelato che la realtà virtuale rappresenta un promettente intervento per il miglioramento dell'equilibrio e delle capacità motorie in tali soggetti (Ravia, Kumara, & Singhi, 2017). Nel campo dei disturbi del neurosviluppo, la realtà aumentata è stata usata per implementare uno dei metodi più comuni nel trattamento dell'autismo, quali il Sistema di Scambio di Immagini (PECS), in un ambiente stimolante per i bambini con deficit dello spettro autistico dal grado di severità basso, medio e alto (Hosseini & Foutohi-Ghazvini, 2016). I risultati dello studio hanno indicato che i livelli di apprendimento miglioravano in termini di velocità della risposta e motivazione a continuare il compito, nei bambini con autismo sottoposti al programma PECS con realtà virtuale rispetto a quelli sottoposti al protocollo classico. La letteratura sottolinea la possibilità di utilizzare la VR nel trattamento di disabilità multiple, in particolare per la sindrome di Rett; ma la letteratura sottolinea, anche, che questo processo deve essere personalizzato e adattato alla specificità della disabilità complessa.

L'interazione motoria con oggetti non reali/concreti in un ambiente virtuale, non è mai stata analizzata in sindromi complesse e nella Sindrome di Rett; per questo motivo allo scopo di valutare la fattibilità e l'efficacia della realtà virtuale e aumentata nel migliorare le capacità motorie e cognitive, nonché la motivazione all'apprendimento ed il benessere delle bambine, tale progetto pilota svolto presso il centro Centro Airett Ricerca e Innovazione (CARI) di Verona e l'Università di Messina mira ad indagare se l'apprendimento e l'esercizio nella condizione VR è motivante ed emotivamente positivo per i pazienti con RTT, rispetto alla condizione tradizionale e ad esaminare se la velocità di reazione motoria e l'attivazione dei pazienti con RTT sono superiori in un ambiente virtuale o in altre configurazioni sperimentali (concrete, bidimensionali e virtuali al computer). Per raggiungere questo obiettivo, sono stati sviluppati e creati ambienti VR specifici per i pazienti con RTT per stimolare le capacità motorie. Il Progetto ha coinvolto 7 pazienti con Sindrome di Rett. Prima dell'inizio delle sessioni sperimentali, per ogni partecipante è stata valutata la gravità globale mediante la scala RARS (Fabio, Martinazzoli & Antonietti, 2005) e il profilo motorio dell'arto superiore mediante la scala di Down per il livello di funzione della mano (Downs, Bebbington, Jacoby et al., 2010). I parametri valutati durante gli esercizi sono stati: Indice di Motivazione (MI), Coincident Timing (CT), Lunghezza del movimento di raggiungimento in cm. Ogni partecipante è andato al Centro CARI 3 giorni consecutivi in una stessa settimana. Gli stimoli di rinforzo erano un giocattolo e un cibo. Gli stimoli target, conosciuti dai partecipanti, erano una palla rossa e un mazzo di fiori. Per ogni stimolo è stato utilizzato un oggetto reale e la sua ricostruzione in 2D e 3D. Ogni sessione per ogni partecipante è stata registrata. Gli stimoli sono stati presentati in modo sequenziale e casuale nelle tre condizioni; l'ordine delle condizioni è stato anche variato tra le sessioni. La somministrazione sperimentale comprendeva due richieste per ogni stimolo che consistevano nell'andare a prendere l'oggetto mostrato. Nella condizione tridimensionale, quando il partecipante eseguiva un movimento di raggiungimento, il sistema virtuale poteva riconoscerlo e l'oggetto mostrato nell'ambiente virtuale si muoveva verso il partecipante, per dare un feedback. Il sistema virtuale è stato creato dal team di ingegneri AIRETT. Questo sistema può rilevare la posizione del corpo nello spazio reale e replicarlo nel mondo virtuale. Per monitorare l'interazione tra la ragazza e l'ambiente virtuale, il gruppo di AIRETT ha sviluppato un'applicazione Web composta dalle seguenti parti: a) un componente di computer vision in grado di rilevare e rappresentare lo skeleton del partecipante che viene ulteriormente analizzato per riconoscere il movimento eseguito dal partecipante; B) un'interfaccia progettata per impostare i parametri di movimento, rispetto alle condizioni fisiche o alle preferenze del partecipante (ad esempio, ampiezza dell'angolo della spalla per attivare il movimento di raggiungimento, scelta tra braccio sinistro e destro) oppure scegliere l'oggetto che apparirà nella scena tra un elenco di oggetti o registrare lo schermo del computer e, contemporaneamente, il partecipante, per ulteriori analisi; c) un ambiente virtuale che rappresenta la scena in cui gli oggetti appaiono implementati con Unity (unity.com). I dati sono stati analizzati utilizzando lo SPSS 24. Confrontando l'attivazione emotiva e motoria in tre condizioni, i risultati hanno indicato che nell'ambiente virtuale i partecipanti erano più motivati ed emotivamente più coinvolti negli esercizi proposti. Inoltre, la velocità di attivazione motoria era superiore in condizioni concrete e bidimensionali rispetto alla condizione tridimensionale, indicando che i partecipanti venivano attivati più rapidamente quando gli stimoli venivano presentati nella condizione tridimensionale. Tuttavia, il movimento di raggiungimento era maggiore nella condizione concreta. Questo risultato era prevedibile, essendo le pazienti allenate con il concreto; quindi, è comprensibile che il movimento di raggiungimento e la performance motoria incrementasse nella condizione concreta. Questo studio pilota mostra le prove preliminari sull'usabilità della VR nella sindrome di Rett per migliorare l'apprendimento e la motivazione e la motricità degli arti superiori. La fase successiva del progetto di ricerca prevede la creazione di due attività virtuali per impostare un vero e proprio training virtuale su due aspetti motori definiti: il movimento di raggiungere e toccare e la riduzione dei movimenti stereotipati che coinvolgono gli arti superiori.

Andrea Nucita[1], Martina Semino[2]
[1](Università Messina), [2](Centro AIRETT e Centro di Apprendimento e Ricerca Tice)

DI WALTER SANDRI, BARBARA POLI, VENERA RUSSO E STEFANIA TOMASI

“Tasselli di comunità”

Martedì 16 gennaio 2024 alle ore 17.00 in via Carlo Cipriano Thun 11, presso l’ambulatorio medico di Revò, si è tenuta l’inaugurazione dell’opera “Tasselli di Comunità” realizzata durante l’estate scorsa con il sostegno del Piano Giovani di Zona Novella – Val di Non “Carez” e sviluppato poi dagli operatori ed utenti del Laboratorio “Roen” di Revò della Cooperativa sociale GSH, assieme ad alcuni giovani del Comune di Novella. Un momento di festa per inaugurare quanto realizzato assieme ai ragazzi dei territori delle frazioni di Cagnò, Revò, Romallo, Cloz e Brez del Comune di Novella, che hanno aderito al progetto e deciso di trascorrere presso il Laboratorio Roen alcune giornate in compagnia.

Si tratta di un’opera, un lavoro di comunità, simbolo di integrazione e socializzazione che racchiude in sé molti significati: i vari tasselli rappresentano luoghi caratteristici del territorio, ma stanno anche a simboleggiare come la vita e la realtà di ciascuno siano uniti gli uni agli altri, piccoli grandi pezzi di realtà che uniti creano qualcosa di unico e significativo. Durante l’inaugurazione gli utenti hanno letto alcuni pensieri nati spontaneamente da riflessioni scaturite dal progetto, è emersa la loro soddisfazione, orgoglio e gioia per quanto è stato realizzato assieme ai ragazzi della zona. Con i tasselli in argilla sono stati riprodotti nell’opera i siti più significativi del **Comune di Novella**: chiese, fontane, monumenti, palazzi storici, che richiamano l’identità di ogni frazione.

I tasselli che costituiscono l’opera sono nati gradualmente attraverso diversi passaggi, partendo dall’osservazione dei vari siti. Gli incontri sul territorio sono stati 4: un pomeriggio per la presentazione del progetto ai giovani e prima fase di realizzazione delle piastrelle partendo dalla creta. Una giornata dedicata a scattare le foto e alla mappatura del territorio, riprodotte successivamente su fogli di carta. Le seguenti giornate sono state impiegate per la pittura, decoro, cottura e assemblaggio finale. Alcuni volontari del paese hanno contribuito sia alla realizzazione delle mattonelle, sia ai momenti di convivialità. Il progetto mette anche in rilievo l’attività preponderante e caratterizzante del Laboratorio Roen, ossia la lavorazione dell’argilla.É un materiale plasmabile, adattabile e che può essere personalizzato. L’argilla si presenta come un materiale povero, che si lavora con le mani; “sporcarci” le mani assieme ha permesso una comunicazione diretta senza troppi filtri: cooperare per la realizzazione di qualcosa di unico e condivisibile con la popolazione. L’utilizzo dell’argilla è stato scelto anche come atto simbolico del plasmare e coinvolgere i giovani in movimenti e attività concrete, dello sviluppare la propria creatività ed immaginazione, del liberare la propria fantasia, facendo allo stesso tempo emergere l’individualità di ciascuno. Tali progetti proprio come “Tasselli di Comunità” sono fondamentali a tal fine. La soddisfazione di utenti, operatori, giovani e le loro famiglie è stata tanta. Visto il successo e la volontà di tutti di rimettersi in gioco e di collaborare, il Laboratorio Roen sta già pensando ad un nuovo progetto artistico che coinvolga la comunità.

Attività sportiva GSH

Gsh è da sempre impegnata nello sviluppo dell'ambito motorio-sportivo, in quanto crede fermamente nei valori e nei benefici che tali attività portano con sé, come per esempio il fare esperienze nuove, il mettersi alla prova, acquisire nuove capacità, aumentare la sicurezza di sé e l'autostima personale, esplorare il territorio e l'ambiente di montagna, conoscere persone nuove e ampliare così la rete sociale. Noi crediamo che la diversità sia un valore che contraddistingue ogni persona, una risorsa che porta novità e che muove il cambiamento, dentro e fuori di noi. La filosofia di lavoro della nostra cooperativa racchiude tutto questo e costantemente si apre al territorio per essere una presenza attiva, positiva, impegnata nel fare rete a favore di una reale inclusione. E da questo punto di vista ne è esempio questa splendida iniziativa della Paganella, grazie alla quale abbiamo avuto nuovamente l'opportunità di sperimentare e di "sperimentarci" in attività outdoor».

Il 19 febbraio è stata infatti organizzata una giornata di sport all'aperto in collaborazione con l'APT dell'altopiano della Paganella e l'associazione Sportfund. Dapprima si erano pensate e proposte varie attività di sport sulla neve, tra cui le ciaspole, lo sci di fondo e la discesa. Sfortunatamente, la poca neve ha deciso di ritirarsi prima del previsto, ma questo non ci ha certo fermato e l'attività si è in un attimo trasformata in un trekking sui sentieri nei dintorni del lago di Molveno.

Seguiti dalle esperte guide alpine dell'Altopiano, ci siamo cimentati nell'uso dei bastoncini, accompagnati dalle spiegazioni e i suggerimenti tecnici delle guide e abbiamo camminato immersi nella natura, ascoltato con piacere i loro racconti riguardanti quei meravigliosi posti.

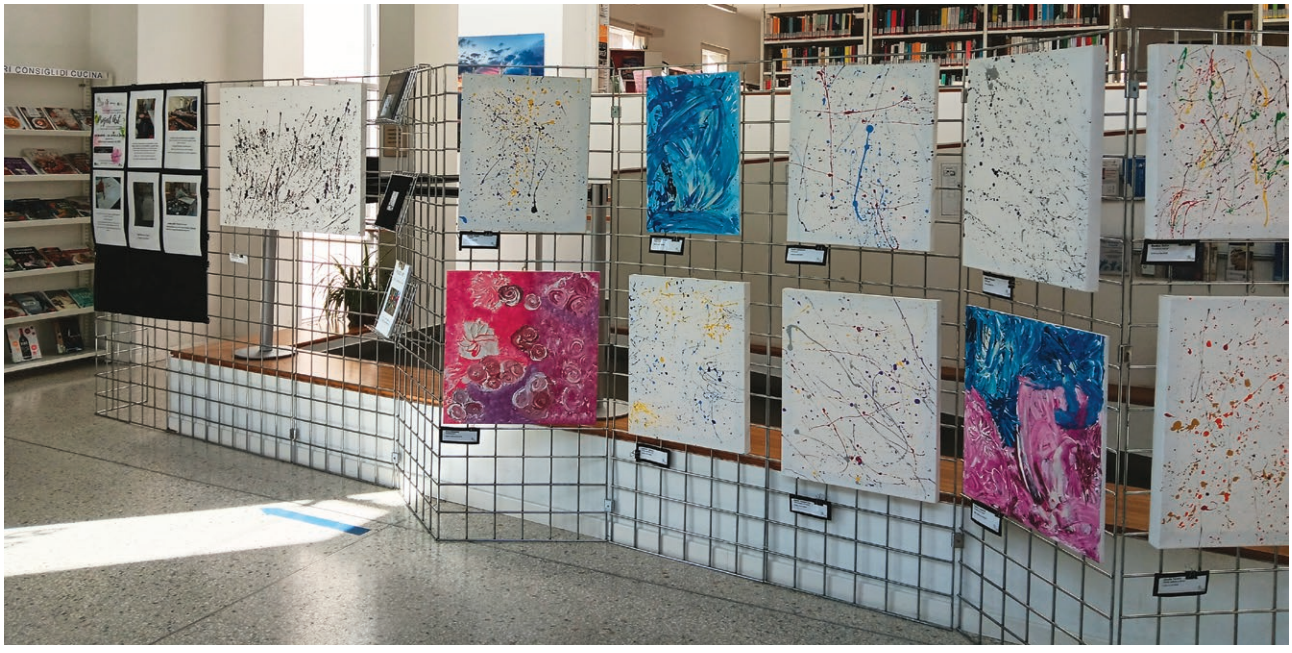
Siamo grati e apprezziamo molto queste splendide iniziative, che ci permettono di fare esperienze nuove, in ambienti diversi dal solito, con evidenti benefici a livello personale e non solo, ci consentono di "stare in gruppo", di "fare gruppo" e condividere la bellezza che ciò porta con sé.

Tante le iniziative sportive che siamo pronti ancora a sperimentare. Che dire, sempre pronti per una nuova avventura!

7° edizione della mostra Project Art

Dal 15 marzo al 15 aprile si è tenuta la 7° edizione della Mostra *Project Art, oltre la visione del limite. Dove il colore incontra la creatività e diventa arte*.

La mostra, allestita presso la Biblioteca comunale di Cles, nell'ambito della rassegna "ClesXAgenda2030" ha visto esposti i quadri realizzati dagli utenti/artisti speciali, frequentanti il Servizio Percorsi per l'inclusione Centro occupazionale "Il Noce" di Dimaro, progetto volto a favorire e promuovere la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti. I quadri esposti rispecchiano emozioni, colori, il mondo interiore di ogni artista che ha voluto esprimere la sua vera essenza attraverso giochi di luce e tocchi di colore e pennello. La mostra nasce da una sfida sbocciata nel 2016 quando si è pensato di intraprendere un percorso sull'arte, sui colori e su quanto questi possano poi far emergere il proprio io nascosto, andando oltre alla disabilità e a i limiti che ognuno di noi ha o incontra nella vita. L'esposizione "**Project Art**" è giunta alla settimana edizione del progetto, dopo il successo ottenuto a Dimaro, Cles, Coredo presso Casa Marta, Andalo e a Campodenno presso Castel Belasi.



Progetto teatro-terapia

Lo spettacolo a cui un numerosissimo pubblico ha assistito la sera del 15 maggio 2024 presso il teatro parrocchiale di Tuenno, è l'esito del diciassettesimo percorso all'interno del progetto "teatro-terapia" promosso da GSH e condotto dal dott. Michele Torresani (dell'*Equipe Teatro di Progetto 92*). In seguito alle prime esperienze laboratoriali culminate rispettivamente con la rappresentazione de "*La gabbianella e i gatti che l'aiutarono a volare*" (dal romanzo di Sepulveda), "*Il vestito nuovo dell'imperatore*" (riscrittura teatrale di Rodari della fiaba di Andersen), "*L'essenziale è invisibile*" (dalle avventure de "Il Piccolo principe" di A. de Saint Exupery), "*Nel meraviglioso mondo del mago di Oz*" (tratto da L.F. Baum), "*Lo schiaccianoci*" (dal romanzo di E.T.A Hoffmann), "*L'amore delle tre melarance*" (dal canovaccio di C.Gozzi), "*Peter Pan e l'isola che non c'è*" (dal romanzo di J.M. Barrie), "*Full of Beauty*" (di S.Lemmi), "*Pinokkyo-yo*" (dal romanzo di C.Collodi), "*I musicanti di Brema*" (dei f.lli Grimm), "*Un regalo per te*", "*L'amore è …*" (da Aristofane), "*Iena ridens*" (P.Starvaggi) e "*Favolescion*" (M.Cattivelli e P.Quattrocchi), quest'autunno siamo ripartiti dal positivo allargamento del laboratorio teatro-terapeutico consolidato nelle ultime annate. Il laboratorio "intercentri" è stato infatti rilanciato sempre con un folto gruppo di ragazzi provenienti per la quattordicesima volta da più centri della cooperativa sociale GSH; agli "storici" del Servizio percorsi per l'inclusione "il Quadrifoglio" di Mechel, sono giunti a dar man forte i ragazzi provenienti dalle strutture di Cunevo, Dimaro, Revò e Sporminore, affiancati in scena e supportati dietro le quinte da un'equipe di 6 operatori, 1 referente e 3 volontari che, mettendosi in gioco con ben 21 utenti, hanno così dato uno splendido esempio di condivisione dell'esperienza. Tramite un accurato lavoro di analisi teatrale dei singoli bisogni, effettuato con l'educatore teatrale durante la supervisione metodologica secondo il *role method* di Landy, è stato possibile definire gli obiettivi educativo-teatrali, privilegiando soprattutto l'affinamento qualitativo del sistema di ruolo dei partecipanti più "navigati" e conciliandolo con la prosecuzione della mappatura di quelli meno "esperti". Nella ricerca di un testo adatto a tali esigenze si è così arrivati alla scelta di allestire uno spettacolo sul tema guida individuato sulla base dei desideri espressi dai ragazzi: l'accoglienza e la valorizzazione della diversità nell'era della spettacolarizzazione: ecco che "*La tempesta mai vista. La diversità, da Shakespeare al reality show" è andata in scena!*

Il Festival internazionale delle Abilità Differenti

Dall'esperienza della cooperativa sociale Nazareno nasce il Festival Internazionale delle Abilità Differenti, con **edizioni annuali dal 1999**. Si persegue, in tale evento, la **valorizzazione dell'individuo** e il mezzo principe per favorire l'espressione più libera e personale è proprio l'**arte nelle diverse declinazioni**. Attraverso danza, teatro e musica, passando per le arti visive, si percorrono strade per scoprire la bellezza umana che in ciascuno risiede e preme per venire alla luce, soprattutto nelle persone con disabilità e nelle psicopatologie. Durante il Festival vengono proposti **spettacoli, convegni, seminari, film, libri, testimonianze, workshop**, compreso il consueto concorso **Open Festival**! L'Open Festival è il concorso multidisciplinare rivolto ad artisti e compagnie emergenti che ha lo scopo di promuovere progetti originali che favoriscano l'integrazione di artisti diversamente abili nell'ambito delle diverse discipline artistiche (quali, a titolo esemplificativo, teatro, danza, musica, canto, video-making, fotografia, mimo, arti circensi…) attraverso la loro partecipazione alla produzione artistica. Quest'anno i partecipanti potevano proporre un proprio lavoro originale appartenente a qualsiasi categoria artistica. L'unico requisito richiesto era quello di confrontarsi con il titolo di questa edizione: "La bellezza che ricrea"!

Il servizio Il Melograno ha partecipato al concorso Open Festival 2024 arrivando tra i sei finalisti e presentando così dal vivo e davanti la giuria il proprio progetto, presso il **Teatro Asioli di Correggio**, lo scorso 6 maggio, dal titolo - TELE CELEBRI, TELE UNICHE COME NOI – nella categoria Cortometraggio.

"La nostra opera è un video con le nostre tele, create su imitazione e riproduzione di famosissimi quadri. Abbiamo pensato che la "bellezza che ricrea" potesse essere espressa attraverso la possibilità che gli attori di quelle stupende opere senza tempo, potessero essere persone con disabilità....abbiamo scelto per ognuno la tela che più lo rappresentasse...quadri che rappresentano la perfezione, ma anche le nostre tele, che rappresentano l'unicità della diversità."- questo uno stralcio del discorso di presentazione del lavoro, che ha raccolto i complimenti della giuria e del pubblico. Qui il link per la visione del nostro progetto.

BEATRICE DE BLASI

Cambiamento climatico e questione femminile al centro dell'azione di Mandacarù e Fondazione Altromercato

Il direttore **Giovanni Bridi**, della cooperativa Mandacarù, nel corso di una conferenza stampa presso la sede della Cooperazione Trentina, accompagnato da Claudia Festi, presidente di Fondazione Altromercato, ha presentato un bilancio che mette in evidenza risultati virtuosi, rendendo pubblica anche la notizia di una fusione che ha consentito l'allargamento della rete di persone che lavorano per la diffusione del commercio equo e solidale.

Bridi ha spiegato che il valore della vendita delle merci

Mandacarù nasce nel maggio 1989 con l'intento di promuove il commercio equo e solidale in Italia. Oggi i soci sono 2.970

nei 15 punti vendita (+ 1 a Sondrio) gestiti in Trentino-Alto Adige e in Valtellina ha raggiunto la cifra di 1,9 milioni di euro, mentre il valore della produzione si è attestato sui 2,2 milioni (+10%). I soci di questa cooperativa sono 2.951 (+44), 15 i dipendenti (+1) e 385 i volontari (+18), di cui 86% donne.

Trentacinque anni fa, quando è nata Mandacarù, i fondatori hanno avuto il merito di identificare l'obiettivo di cambiare il mondo promuovendo la giustizia sociale e ambientale attraverso il commercio equo. In virtù di quell'obiettivo diventato sempre più prioritario, Mandacarù si è fusa con la Cooperativa Bottega della Solidarietà di Sondrio, con l'intento di generare di valore sinergico sempre più solido e sostenibile per il commercio equo e solidale.

Il piccolo utile maturato in bilancio dalla cooperativa presieduta da **Fausto Zendron**, verrà reinvestito per rafforzare lo sviluppo di due importanti progetti di cooperazione internazionale avviati da Fondazione Altromercato (fondazione creata da Mandacarù nel 2020) in Guatemala e Nicaragua in risposta al cambiamento climatico e per le attività di finanza solidale a favore del Banco Codesarollo in Ecuador. Beneficiari di questo primo progetto di cooperazione internazionale sono 405 produttori di caffè (di cui 156 donne) soci della cooperativa UCA Soppexcca, nelle aree di Jinotega, El Cuà e Bocay, in Nicaragua, il secondo Pease più povero dell'America latina.

L'iniziativa andrà a rafforzare il sistema agroforestale dei piccoli imprenditori agricoli, rinnovando le loro piante di caffè con specie più resistenti ai cambiamenti climatici, piantando migliaia di nuovi alberi forestali

Filiera trasparente e tracciabile, che tutela le persone, l'ambiente e garantisce la qualità dei prodotti

e da frutto per aumentare la biodiversità e la sovranità alimentare delle famiglie.

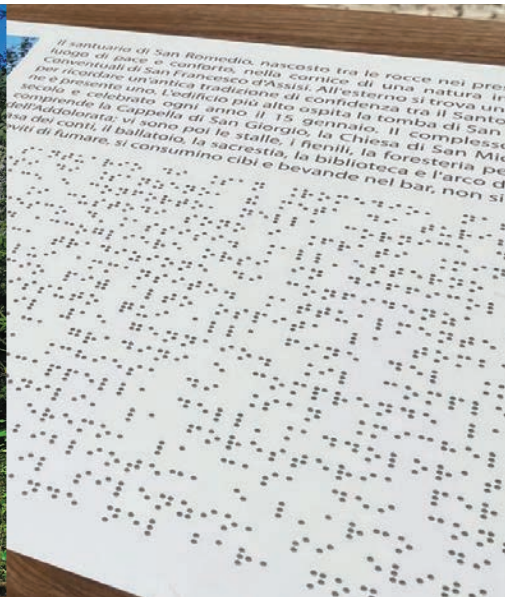
I soci saranno collegati ad una piattaforma online che registrerà le unità di rimozione del carbonio generata dalla riforestazione. La vendita dei crediti di carbonio garantirà l'integrazione del reddito delle famiglie dei produttori di caffè, rafforzando ulteriormente la sostenibilità del progetto nel lungo termine.

Il secondo progetto, illustrato da **Claudia Festi**, presidente di Fondazione Altromercato, è portato avanti da Fondazione Altromercato e Aj Quen Guatemala (con il supporto di Mandacarù) ed ha come obiettivo il rinforzo della capacità organizzativa, formazione e leadership delle donne indigene nelle province di Chimaltenango, Alta Verapaz, Quetzaltenango, Quiché e Sololà, creando un accesso al mercato locale e del commercio equo per la loro produzione agricola.

Aj Quen è un'associazione nata nel 1989 da donne indigene che, rimaste vedove, hanno cercato di migliorare le proprie condizioni di vita attraverso il commercio dell'artigianato tessile. Il progetto si propone di diversificare l'attività produttiva, sfruttando in maniera strutturata la produzione agricola che le socie svolgono come attività di auto-sussistenza.

Prevista la realizzazione di un vivaio di piantine di avocado ed ortaggi in serra, attraverso forme di agricoltura biologica. Si stima che le 200 socie dell'associazione potranno produrre più di 500 tonnellate annue di derrate alimentari biologiche, contribuendo a migliorare gli standard nutritivi di più di 1.800 persone e le condizioni economiche delle proprie famiglie. Le donne, va ricordato, seguiranno una preventiva attività di formazione che le inizierà alle buone pratiche agricole climaticamente intelligenti.
Tutti i metodi utilizzati dal progetto aumenteranno la fertilità del suolo, proteggeranno le fonti idriche, favoriranno il recupero e l'utilizzo di semi antichi, mantenendo la biodiversità tipica della zona.

VENERA RUSSO



Una targa tattile per il Santuario di San Romedio

Dedicato all'eremita San Romedio e incastonato tra le rocce in Val di Non, il **Santuario di San Romedio** è costituito da cinque chiese costruite nell'arco di circa novecento anni, fra il 1000 e il 1918, unite tra loro da una scalinata di 130 gradini.
Per aumentare l'accessibilità da parte delle **persone con disabilità visiva** a questo celebre luogo di culto, la Cooperativa Sociale **AbilNova** di Trento e l'Associazione **Progresso Ciechi** di Borgo Valsugana (Trento) hanno realizzato una **targa tattile**.
Tutto ha avuto origine durante lo scorso anno, dopo l'incontro tra AbilNova e **padre Giorgio Silvestri**, nel quale si è parlato a lungo di come poter trasmettere la particolarità del santuario di San Romedio anche a chi non può utilizzare il senso della vista per godere di questo straordinario luogo naturalistico e di culto.

É stata così esposta all'ingresso del santuario ed inaugurata **sabato 6 aprile** la **targa tattile** che combina il codice Braille e i disegni a rilievo, donata da AbilNova Cooperativa Sociale e realizzata da Apc Onlus **(Associazione Progresso Ciechi onlus)** di Borgo Valsugana, una stamperia braille al servizio dei ciechi e degli ipovedenti di tutta Italia con una proposta che incontra le richieste individualizzate di singoli cittadini ma anche di realtà pubbliche e private del territorio. La targa consente a chi non vede di utilizzare il tatto, canale sensoriale che insieme all'udito, diventa fondamentale per raccogliere le informazioni, per crearsi un'immagine mentale del luogo culturale e di fede in cui si trova.
AbilNova e Apc onlus hanno realizzato numerose targhe di questo che sono state inviate in tutta Italia e che diventano strumenti molto utili, non solo per chi utilizza il Braille come canale di lettura ma anche per tutti coloro che pur non conoscendo il Braille, possono esplorare i disegni a rilievo, importanti per crearsi un'immagine mentale di quanto raffigurato.
L'iniziativa contribuisce, insieme a tante altre già presentate in tale rubrica, a contribuire ad eliminare le barriere culturali, architettoniche e comunicative e permettere a chiunque di conoscere gli spazi e vivere i luoghi di culto in tutti i sensi, rendendo il territorio accessibile a tutti.

Intervista a Enisa

Ciao a tutti,
io sono Enisa Useini ed ho 22 anni.
Abito a Roverè della Luna con il mio papà Bernik, la mamma Mersije, la nonna Zena.

Ho un fratello che vive in Germania e un nipotino che si chiama Tarik. Ho frequentato l'Istituto Martino Martini di Mezzolombardo e finita la scuola ho iniziato a lavorare al centro Il Melograno, tutta la settimana tranne il mercoledì che frequento il centro Arcobaleno. Una delle mie attività preferite a Il Melograno è la "zumba" perché mi piace la musica ed ho imparato a ballare. Una delle mie più grandi passioni è disegnare, sono molto brava e per questo mi definisco un'artista. Al centro Arcobaleno la mia attività preferita è dipingere.

Quest'anno per la prima volta ho partecipato al laboratorio teatrale e mi è piaciuto molto perché ho imparato e recitato le mie battute. Ho inoltre disegnato la locandina dello spettacolo e le scenografie.

Questa estate sarà la mia prima volta al mare a Misano con gli amici GSH, sono molto emozionata perché dormirò in albergo e andremo in spiaggia.

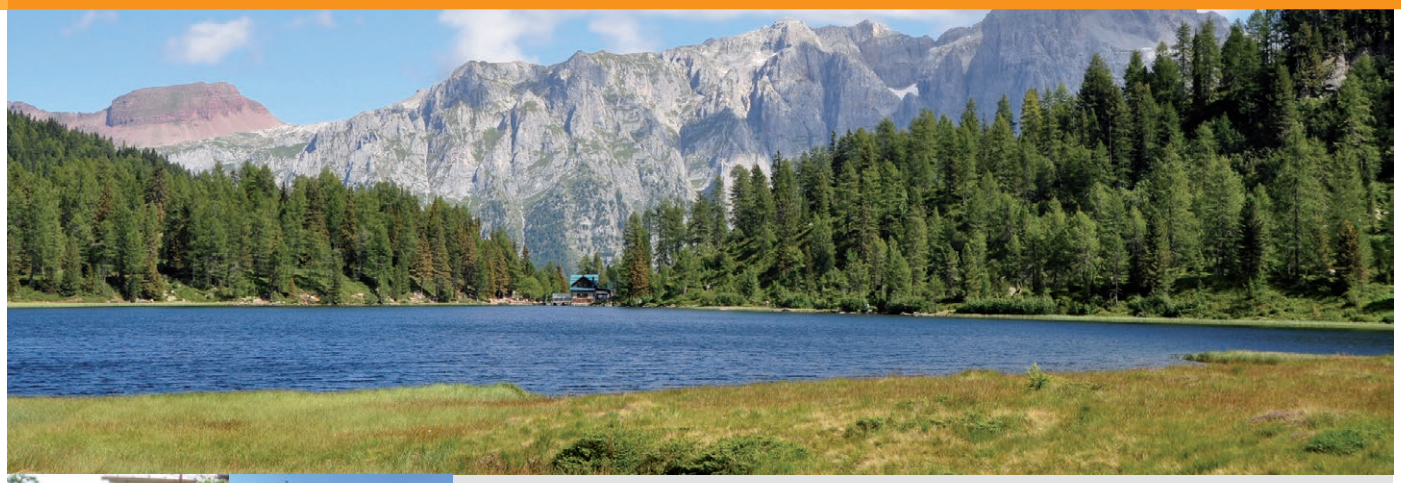
FONT biancoenero®
Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®* di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi. La font è gratuita per studenti e insegnanti.

Vacanze accessibili a tutti

un servizio GSH

SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO A TURISTI ANZIANI E DISABILI

Palma & Associati



***La Cooperativa Sociale GSH** è presente in Valle di Non e di Sole da oltre 25 anni a supporto delle persone disabili. Attraverso operatori qualificati e volontari, gestisce un pacchetto completo di servizi socio-assistenziali ed educativi, promuove e coordina diversi programmi di intervento e di animazione nel territorio ed è attore significativo nelle locali politiche sociali a favore delle persone con disabilità fisica e psichica.*

Il servizio di Vacanze accessibili offre aiuto e sostegno nella gestione delle necessità quotidiane di persone anziane e/o disabili e delle loro famiglie che vengono nelle nostre valli per trascorrere un periodo di riposo.
In base alle esigenze di ciascuno, verranno progettati interventi individualizzati e personalizzati.

Che cosa offre?

La Cooperativa Sociale GSH con i suoi operatori, offre:

+ supporto nei compiti di cura e igiene personale (esclusa attività sanitaria);
+ sollievo agli accompagnatori nella gestione quotidiana del famigliare, anziano e/o disabile;
+ accompagnamento in attività ludico-sportive (piscina, maneggio, …);
+ accompagnamento in attività di tipo ricreativo-culturale (visite a musei, mostre, località turistiche, …);
+ supporto nell'organizzazione del periodo di vacanza.

GSH
EDUCAZIONE INTEGRAZIONE CRESCITA

Vacanze accessibili a tutti

Servizio di accompagnamento e supporto a turisti anziani e disabili

GSH Cooperativa Sociale Onlus
38023 Cles via Lorenzoni 21
T 0463 424634 info@gsh.it **www.gsh.it**

GSH
EDUCAZIONE INTEGRAZIONE CRESCITA

Family Audit

GSH Cooperativa Sociale Onlus

Uffici Cles TN via Lorenzoni 21
Mezzolombardo TN piazza Luigi Dalpiaz 11
T 0463 424634 info@gsh.it www.gsh.it

LIDIA Comunità di Accoglienza
Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303

Lidia Comunità di Accoglienza

GRUPPO SPORTIVO GSH
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634

Gruppo Sportivo GSH

IL QUADRIFOGLIO
Percorsi per l'inclusione
Cles TN via del Lez 3 T 0463 421570

Il Quadrifoglio Percorsi per l'inclusione

VALDINON TV
Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634

VALDINONTV

IL MELOGRANO Percorsi per l'inclusione
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625

Il Melograno Percorsi per l'inclusione

IL GIARDINO SUL LAGO
Predaia TN Fraz. Coredo loc. Due Laghi
T 0463 424634

Il Giardino sul Lago

ARCOBALENO Percorsi per l'inclusione
Sporminore TN via don Giovanni Bosco 2
T 0463 435034

Arcobaleno Percorsi per l'inclusione

SVILUPPO DI COMUNITÀ
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634

Sviluppo di Comunità

IL NOCE Percorsi per l'inclusione
Dimaro - Folgarida TN Fraz. Dimaro
Piazza Madonna della Pace 4 T 0463 970021

Il Noce Percorsi per l'inclusione

VACANZE ACCESSIBILI A TUTTI
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634

Vacanze accessibili a tutti

ROEN Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
Novella TN Fraz. Revò
Via Carlo Cipriano Thun 11
T 0463 431047

Roen Laboratorio Prerequisiti Lavorativi

VACANZE SOGGIORNO
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634

Vacanze soggiorno

INTERVENTO DOMICILIARE EDUCATIVO
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634

Intervento Domiciliare Educativo

VOLONTARIA
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634

Volontaria

FORMAZIONE INDIVIDUALIZZATA AL LAVORO
Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634

Formazione Individualizzata al Lavoro

GSH CASA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634

GSH CASA Collaborazione nell'assistenza e supporto all'autonomia

AREA EDUCATIVA SCUOLA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634

Area Educativa Scuola

SOLLIEVO
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634

Sollievo

ANIMAZIONE SCUOLE
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634

Animazione Scuole

CENTRO CONSULENZA COMUNICAA
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0463 424634

CENTRO CONSULENZA COMUNICAA
PROGETTIAMO PERCORSI DI COMUNICAZIONE AUMENTATIVA

CRE Centro Ricerche Educative
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634

CRE Centro Ricerche Educative

SENSORYLAB Laboratorio Sensoriale
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625

SensoryLab Laboratorio Sensoriale

APPUNTI SCUOLA Incontri Formativi
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634

Appunti Scuola Incontri Formativi

BIBLIOTECA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634

Biblioteca

GSH organizza l'appuntamento annuale

LE GIORNATE DI CUNEVO
Linguaggi per crescere

Formazione teorico pratica per insegnanti, educatori, assistenti sociali, operatori riabilitativi, familiari